



Esperienze ed insegnamenti di EQUAL in Puglia

Intervento della

Dr.ssa M. Rosaria Montagano

Funzionaria Regione Puglia

Convegno regionale

Cagliari, 8 e 9 maggio 2008

Sono veramente rammaricata per non essere presente a questo convegno a cui tenevo tanto, ma per motivi personali non mi è possibile parteciparvi. Ringrazio il dott. Antonio Demurtas e la collega della Regione Lombardia, con i quali abbiamo condiviso percorsi che hanno contribuito al rafforzamento di intese ed amicizia, nonostante le distanze territoriali e le differenti organizzazioni regionali.

La Regione Puglia ha partecipato felicemente all'iniziativa Equal mediante il finanziamento di 20 progetti in I Fase e di 22 progetti in II Fase.

In entrambi i casi gli interventi attivati sono stati equilibratamente distribuiti sui quattro assi tematici di riferimento ("Occupabilità", "Imprenditorialità", "Adattabilità" e "Pari Opportunità") al fine di ottimizzare le azioni e gli strumenti di inclusione sociale, in un'ottica che potesse coprire a 360° le diverse sfumature e le varieguate forme di discriminazioni, effettivamente presenti nella realtà odierna.

Per quanto concerne i progetti della II Fase si segnala come essi siano essenzialmente riconducibili a tre macro-tipologie di interventi, ognuno dei quali risulta essere calibrato su un focus privilegiato di azione:

- ◆ Progetti volti ad approfondire e valorizzare le peculiarità delle risorse locali al fine di strutturare dei sistemi di integrazione socio-lavorativa delle fasce deboli fortemente innestati sulle principali dinamiche del territorio di riferimento;
- ◆ Progetti orientati a porre in essere un sistema integrato di interventi e servizi per la cura della persona, della famiglia e della comunità, coinvolgendo tutti gli attori del sociale, del volontariato, del Terzo Settore, degli Enti di tutela e di rappresentanza dei diversamente abili, per una forte condivisione e partecipazione attiva degli stessi;
- ◆ Progetti che mirano a valorizzare interventi legati alle tematiche inerenti all'utilizzo delle tecnologie dell'informazione a servizio della formazione e per il miglioramento, in genere, delle condizioni lavorative delle persone.

L'iniziativa Comunitaria Equal, esperita in ambito regionale, ha riscontrato un notevole interesse sia a livello di cittadinanza attiva sia in termini di Istituzioni coinvolte, travalicando i confini regionali, in una sana ottica di transnazionalità, che ben si sposa con l'animus intrinseco che, in sede comunitaria, si è voluto dare ab origine a tale tipologia di iniziative.

L'impegno della Regione Puglia ed il forte interessamento alle iniziative finanziate si è altresì tradotto in una seria e costante azione di monitoraggio ed assistenza tecnica esperita con meticolosa cura ed attenzione sul complesso dei progetti attivati e sulle specifiche Buone Pratiche poste in essere.

In merito ai primi risultati emersi dallo studio dei progetti, ormai prossimi alla chiusura, è utile notare come siano state poste in essere una notevole varietà di azioni che risultano coprire "a tutto tondo" le sfumature riconnesse al complesso fenomeno della discriminazione, fronteggiando tale problematica anche a livello macro-sociale ossia mediante interventi modulati su contesti socio-territoriali ed economico-settoriali in crisi.

In particolare si segnalano importanti azioni di marketing territoriale e di supporto alla distrettualizzazione delle aree PIT 1 e PIT 4 per facilitare quei processi di ispessimento relazionale tra gli attori locali dello sviluppo che, nel caso del PIT 4 hanno portato alla realizzazione di un vero e proprio marchio d'area e risultati positivi in termini di internazionalizzazione dei mercati di sbocco delle aziende coinvolte.

Sono stati realizzati anche degli interventi volti ad agevolare i processi di innovazione e di internazionalizzazione delle aziende mediante la creazione di specifici profili tecnico-professionali e strutture di servizio dedicate.

Importante risulta essere anche l'attivazione di numerose strutture a sportello sia per l'orientamento e l'informazione dei cittadini e delle fasce deboli della società, sia più in generale per supportare l'autoimprenditorialità e la creazione d'impresa, strumento, quest'ultimo, potenzialmente adatto ad innescare quei processi di auto-emancipazione ed integrazione socio-economica.

In Puglia l'Iniziativa Comunitaria Equal ha assistito anche alla realizzazione di azioni in favore delle imprese sociali, elemento necessario per un adeguato ed equilibrato sviluppo territoriale compatibile ed eticamente sostenibile. In particolare sono stati implementati servizi reali, consulenziali e di incentivazione per la creazione di micro-realtà imprenditoriali nel Terzo Settore, sviluppati attraverso una intensa attività di networking territoriale che ha visto la realizzazione di reti tra soggetti provenienti dal mondo profit e no profit.

La lotta alla discriminazione e l'impegno per il raggiungimento di una reale integrazione socio-lavorativa è stata interpretata felicemente anche a vantaggio di soggetti con disagio psichico. Nello specifico sono state poste in essere delle azioni che hanno visto l'effettivo impiego di individui svantaggiati in realtà aziendali di produzione nel settore Artigianato e nel comparto Orto-floro-vivaistico.

Particolarmente interessante è risultato l'inserimento lavorativo di donne immigrate in qualità di operatrici di sportello per le attività consulenziali e di orientamento specificatamente orientate a soggetti extra-comunitari od immigrati comunitari. L'azione ha avuto come effetto positivo l'avvicinamento di questi ultimi alle Istituzioni, innalzando il grado di fiducia di questa categoria di individui, generalmente "non-utente", nei servizi predisposti dallo Stato per l'impiego.

Sempre in riferimento alle azioni a supporto delle cooperative sociali si rileva l'attivazione di un Cooperativa Sociale Europea che, in un'ottica di cooperazione transnazionale in senso lato, potrà fungere da strumento strategico ed informativo per l'attivazione di processi di crescita, di progettazione condivisa e di arricchimento locale e globale.

In ultima analisi, si rileva la felice attivazione di strutture a sportello per l'orientamento, l'informazione e la consulenza, in seno ai Centri Territoriali per l'Impiego localmente correlati alle singole attività progettuali. La soluzione messa in atto da moltissime Ps ha concretizzato una tangibile integrazione dei servizi normalmente previsti ed erogati dai CPI, che ha consentito il potenziamento dell'offerta del mercato del lavoro, garantendo al contempo un set di strumenti effettivamente rispondente alle esigenze complesse dei cittadini.

Sul piano delle lezioni apprese uno dei temi di rilievo è essenzialmente correlato al bisogno ed all'utilità di implementare più elevati livelli di collaborazioni e reciproche integrazioni tra partenariati.

In particolare ci si riferisce ai vantaggi che si trarrebbero qualora vi fosse una maggiore diffusione di informazioni tecniche tra partner afferenti a progetti che, pur essendo diversi, presentano elementi di analogia e di integrazione degli interventi predisposti. Una maggiore "trasversalizzazione" delle azioni prodotte su scala regionale porterebbe, infatti, al conseguimento di un maggior vantaggio per i cittadini. Quanto detto scaturirebbe dal principio intrinsecamente legato al tema della cooperazione; se fosse possibile mettere in condivisione strutture fisiche strumentali agli interventi e unire gli sforzi e le azioni specifiche di più progetti si libererebbero economie di scala e di scopo assai vantaggiose.

In prima istanza il vantaggio porterebbe alla possibilità di coprire aree più estese perchè si disporrebbe di maggiori risorse non destinate all'attivazione di analoghe strutture fisiche (centri, laboratori, aule, etc.). In secondo luogo le reti inter ed intra partner ne risulterebbero accresciute, con la conseguente possibilità di disporre di un "meccanismo operativo" potenzialmente più capace a creare soluzioni di visibilità e di impatti.

In ultima analisi, la non replicabilità di voci di costo analoghe e strumentali agli interventi, e la condivisione delle stesse, non solo libererebbe risorse adatte a potenziare i servizi offerti ai cittadini, ma renderebbe possibile realizzare, magari proprio contestualmente ai CPI, uno sportello regionale unico dal quale l'utente sia in grado di accedere ai servizi di tutti i progetti regionalmente posti in essere.

La Regione Puglia, così come il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha creduto e crede molto all'Iniziativa e al suo carattere innovativo, che ha effettivamente consentito di formulare risposte nuove alle sempre più pressanti emergenze sociali di discriminazione. Lo studio, attualmente ancora in corso, sui modelli di azione posti in essere dalle Ps pugliesi e l'analisi delle Buone Pratiche da essi veicolate, sta producendo una serie di elementi interessanti che costituiranno degli spunti utili per orientare gli interventi nell'ambito della nuova programmazione 2007-2013, avvalorati dalla chiusura definitiva dell'Iniziativa Comunitaria Equal.

A tal proposito si segnala la necessità di dare continuità alle prassi innovative già felicemente esperite nella II Fase di Equal, nell'ottica di coadiuvare la sostenibilità degli strumenti operativi posti in essere dalle singole Ps, a supporto delle azioni di contrasto ai fenomeni di discriminazione ed esclusione socio-lavorativa.

Da una prima indagine infatti emergerebbe quale strategia vincente, sia in termini di benefici diretti per i cittadini sia in termini di potenziali ricadute socio-territoriali positive, la capacità di fare tesoro delle esperienze vissute nella II Fase di Equal. Tale strategia dovrà essere accompagnata da una eventuale rimodulazione di alcuni strumenti e servizi particolarmente innovativi, per ricalibrare i contenuti secondo le linee di intervento del nuovo settennio di programmazione.

Infatti la prosecuzione delle soluzioni, dei servizi, delle realtà cooperative, degli strumenti a supporto del Terzo Settore, degli sportelli, dei marchi d'area (etc.) nati conseguentemente ad Equal e che risultano effettivamente funzionanti e radicati nel territorio, nelle reti inter-istituzionali che li hanno generati, nonché in seno ai cittadini raggiunti e coinvolti, rappresenterebbe un'ottima occasione per conservare quanto di positivo sia stato già costruito, potenziarlo ed eventualmente migliorarlo, magari ampliando anche il contesto territoriale di riferimento, a vantaggio dell'intera area regionale pugliese.

Sempre nell'ottica di conservare le preziose Buone Pratiche di Fase II, un ulteriore spunto di riflessione naturalmente riconnesso a quanto appena detto, è rappresentato anche, dalla duttilità intrinseca manifestata dai modelli di azione predisposti dalle diverse Ps pugliesi. Tali modelli, essendo mossi dal medesimo animus votato alla lotta alla discriminazione socio-lavorativa, si prestano assai felicemente ad una reciproca integrazione e contaminazione che risulta aumentarne il potenziale impatto sui cittadini in termini di servizi resi (sportelli, consulenza, assistenza, orientamento, formazione, strumenti reali, etc.) ed utilità diretta.

Da ciò emerge come, l'eventuale miglioramento apportabile in seno agli strumenti operativi predisposti potrebbe passare anche attraverso una stretta collaborazione tra le Ps generatrici dei medesimi, per un possibile processo di fine tuning in un'ottica di continuità in seno alla nuova programmazione regionale 2007-2013 che, come è noto, non prevede più l'attivazione della linea di finanziamento specificatamente dedicata ad Equal.

SARDEGNA